

Dir. Resp.: Vittorio Feltri

Violati i Trattati del '57

L'Europa ha tradito

Se vuole vivere ci lasci più liberi

La sovranità perduta

La Ue ha tradito i trattati del '57

L'obiettivo dei fondatori non era certo quello di regalare il potere ai burocrati di Bruxelles

Pubblichiamo il testo dell'articolo scritto a quattro mani dal professor Giulio Tremonti e dall'economista Ted Malloch, che Donald Trump vorrebbe insediare a Bruxelles come ambasciatore Usa presso la Ue. L'articolo, scritto in occasione dell'anniversario dei Trattati di Roma del '57, è apparso su Politico.eu, il più autorevole giornale della politica e dell'economia americana.

di **GIULIO TREMONTI**
TED MALLOCH

Il luminoso e primaverile 25 marzo 1957, al Palazzo dei Conservatori, al Campidoglio di Roma, Belgio Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Germania Ovest firmarono un trattato che segnò la nascita di una nuova istituzione, un'unione doganale che divenne nota come mercato comune.

Oggi, tutte le liberal-democrazie - dagli Stati Uniti alla Nuova Zelanda - hanno motivo di celebrare i successi del trattato di Roma. Dalla riduzione delle barriere commerciali all'incoraggiamento di uno sviluppo pacifico, ha preparato un'era di espansione della prosperità. Eppure, oggi, due differenti idee di Europa sono entrate in conflitto. Una è allineata all'idea originale di Europa che stava dietro al trattato di Roma. L'altra devia da questa, e impone una centralizzazione del potere a Bruxelles.

Le ragioni politiche che hanno ispirato il trattato erano una combinazione di due principi: sovranità e sussidiarietà. Il trattato fu firmato da paesi che fecero concessioni alla loro sovranità solo quando assolutamente necessario. Queste furono misurate e ponderate, piccole aggiunte alle entità nazionali, non tentativi di delegare competenze a istituzioni sovranazionali.

In questo senso, il mercato comune

europeo è stato progettato per non invadere la sovranità delle nazioni. Bruxelles, prima di quella che sarebbe dovuta essere una sede a rotazione delle istituzioni europee, (...)

(...) era concepita come strumento minimo di coordinamento e non fu mai previsto che diventasse la capitale permanente di una nuova, e tantomeno allargata, Unione europea.

Mentre celebriamo il suo anniversario, questo documento fondamentale dovrebbe essere visto per quello che era: un disegno confederale per incoraggiare soluzioni basate sul mercato ai problemi di tutti i giorni, in particolare nel commercio.

Il compromesso sulla sovranità era minimo e aveva un ritorno maggiore.

Il trattato era basato sui due pilastri della pace e della prosperità - un mandato necessario in seguito a decenni di guerre che avevano lacerato il continente, non un mandato elitario dall'alto per creare un'entità sovranazionale.

Oggi, i più recenti rituali del blocco hanno seguito un impulso al dirigismo e alla centralizzazione. A poco a poco, durante gli anni Ottanta e i Novanta, fino al presente, questo impulso ha invertito l'architettura di base e l'efficacia del trattato di Roma. Questo processo non è stato un processo democratico e non è riuscito a superare l'esame delle urne - tra cui i referendum in cui i cittadini hanno respinto l'anonimo processo decisionale dell'Ue.

Ciò nonostante è continuato senza sosta. Sempre di più, i centralizzatori hanno imposto la loro volontà al popolo, con poca considerazione del suo parere. Improvvisamente, c'è stata la moneta unica. Improvvisamente, l'Unione europea ha raddoppiato i suoi membri. Improvvisamente, è emerso un grande socialismo gestionale.

Nel 2016, i regolamenti europei ammontano a più di 30.000 pagine - e un totale di 151 chilometri di carta. È rimasto poco che Bruxelles non ha ancora toccato, oggi.

Nel corso degli ultimi venti anni, l'Unione europea - mentre portava avanti il suo piano per trasformare un corpo del tutto economico in uno politico - non è riuscita a comprendere e gestire i grandi fenomeni politici ed economici.

In primo luogo Bruxelles ha fallito la possibilità di gestire la globalizzazione. È stata colta impreparata, troppo occupata a perfezionare il mercato interno, per competere con diversi tipi di economia. Prima una crisi finanziaria, poi una crisi economica e infine una crisi politica. Ognuna di queste rifletteva una fede decrescente nel progetto e lasciava gli europei sempre più preoccupati.

Il progetto europeo ha anche fatto l'errore di cedere alla nostalgia e

al romanticismo. La politica di oggi forse può essere meglio compresa come un desiderio di ritorno a un ordine passato e al ripristino di un perduto valore simbolico, perché le società si disintegrano e i legami civici, religiosi e familiari che hanno tenuto insieme gli europei si stanno sciogliendo - un radicale individualismo atomistico da un lato, e uno statalismo "Bruxelles-centrico" dall'altro.

Nel processo, le istituzioni intermedie, quelle in cui la gente realmente ha vissuto la sua vita e in passato prosperava, sono state gettate nel proverbiale mucchio di ceneri della storia. Nel frattempo l'immigrazione ha trasformato le nazioni europee e la definizione stessa di identità europea.

Oggi, l'Unione europea si trova in una profonda crisi. Sì, il trattato di Roma è stato una tappa importante. Ma il blocco nei successivi 60 anni ha in gran parte ignorato i suoi valori. Ora, essa si trova ad un bivio: lasciare che il progetto di corrosione vada avanti o centralizzare ancora di più. Nessuna delle due opzioni è attraente.

Naturalmente, l'ipotesi di tornare ai singoli Stati nazionali europei è arcaica e pericolosa. I paesi non sono più isolati e sono vulnerabili ai poteri finanziari globali che sono per definizione transnazionali.

C'è, tuttavia, una valida alternativa. L'Europa potrebbe tornare all'originario trattato di Roma, tornare allo stesso modello di confederazione che fu così "lo-devole" 60 anni fa. Unendo i Paesi solo su questioni essenziali come la difesa, la sicurezza e la cooperazione in una zona doganale, lasciando il resto alle decisioni dei suoi membri.

Mentre celebriamo il trattato di Roma, l'Unione europea ed i suoi alleati dovrebbero annunciare un ritorno al buon senso e alla legittimità di quel trattato originario e alla sua visione dell'Europa.


 Tremonti [Lap]


Ted Malloch